

zione; e) dolore; f) indifferenza

Da quali elementi puoi dedurlo? (Prendi in considerazione anche gli aggettivi che si riferiscono alle anime.)

---



---



---

Quali sono le motivazioni di questo atteggiamento del poeta?

---



---



---

18. L'onnipotenza e la volontà di Dio agiscono anche sull'Inferno? Motiva la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:

---



---



---

19. Il brano è caratterizzato da un potente realismo; individua gli elementi che gli conferiscono questo carattere:

---



---



---



---

20. Quale figura retorica caratterizza le due terzine dal v. 43 al v. 48?

---



---

21. «Più lieve legno» (v. 24) è una:

a) metafora; b) similitudine; c) metonimia; d) sinestesia

«Mal seme d'Adamo» (v. 46) è una:

a) metafora; b) similitudine; c) metonimia; d) sinestesia

## Paolo e Francesca

*Inferno*, V, 70-142

(versione in prosa di C. Dragone)

Siamo nel secondo cerchio dell'Inferno, fra i lussuriosi, travolti da una bufera che non si arresta mai e sbattuti dalla violenza del vento. I lussuriosi, come i golosi, gli avari e i prodighi, gli iracondi e gli accidiosi che sono puniti nei tre cerchi successivi, non hanno saputo frenare gli istinti e hanno quindi fatto prevalere il piacere sulla ragione. Fra i lussuriosi si trovano personaggi della storia come la regina Cleopatra, della letteratura classica e medievale come Didone, Paride, Achille, Tristano; ma l'attenzione di Dante è attirata da due anime, Paolo e Francesca, protagonisti di un celebre fatto di cronaca che ispirò molte opere letterarie. Francesca da Polenta, figlia di Guido il Vecchio, signore di Ravenna, fu data sposa intorno al 1275 a Gianciotto (il nome significherebbe «zoppo, deforme») Malatesta, signore di Rimini; fu uno dei tanti matrimoni nati da esigenze politiche, in questo caso dalla volontà di sancire la pace tra i da Polenta e i Malatesta. Innamoratasi del cognato Paolo, fu sorpresa e uccisa dal marito insieme con l'amante. Intorno all'episodio fiorirono particolari e versioni romanzesche, secondo le quali a Francesca era stato fatto credere di sposare Paolo, che invece l'avrebbe sposata per procura del fratello. Naturalmente i personaggi si prestavano ad amplificazioni leggendarie incentrate sulla crudeltà e deformità di Gianciotto e sulla bellezza e giovinezza di Paolo e Francesca, ma tutto ciò era estraneo a Dante e alla cultura del Medioevo, mentre affascinò scrittori e pubblico dell'Ottocento.

**Metro:** terzine di endecasillabi a rime incatenate.

Poscia ch'io ebbi 'l mio dottore udito  
nomar le donne antiche e' cavalieri,  
pietà mi giunse, e fui quasi smarrito.

4 I' cominciai: «Poeta, volentieri  
parlerei a quei due che 'nsieme vanno,  
e paion s' al vento esser leggiere».

7 Ed elli a me: «Vedrai quando saranno  
più presso a noi; e tu allor li priega  
per quello amor che i mena, ed ei verranno».

10 S' tosto come il vento a noi li piega,  
mossi la voce: «O anime affannate,  
venite a noi parlar, s'altri nol nega!».

13 Quali colombe dal disio chiamate  
con l'ali alzate e ferme al dolce nido  
vegnon per l'aere, dal voler portate;

16 cotali uscir de la schiera ov' è Dido,  
a noi venendo per l'aere maligno,  
s' forte fu l'affettüoso grido.

19 «O animal grazioso e benigno  
che visitando vai per l'aere perso  
noi che tignemmo il mondo di sanguigno,

22 se fosse amico il re de l'universo,  
noi pregheremmo lui de la tua pace,  
poi c'hai pietà del nostro mal perverso.

25 Di quel che udire e che parlar vi piace,  
noi udiremo e parleremo a voi,  
mentre che 'l vento, come fa, ci tace.

28 Siede la terra dove nata fui  
su la marina dove 'l Po discende  
per aver pace co' seguaci sui.

31 Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,  
prese costui de la bella persona  
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

3. *pietà*: i commentatori segnalano la centralità di questa parola, indicandola come parola-chiave dell'intero episodio. Non si tratta di compassione o di una sorta di comprensione nei confronti dei lussuriosi prima e di Paolo e Francesca poi, ma del dolore che Dante prova nel vedere testimoniata in questi personaggi la fragilità dell'uomo, senza che questa commozione, questa partecipazione a un dramma umano, comporti cedimenti o dubbi sul giudizio morale del peccato della lussuria.

31. *Amor... s'apprende*: le parole di France-

sca, qui e nel v. 34, riprendono i concetti della teoria dell'amore espressi nella poesia lirica cortese e stilnovista. Questi concetti, usati da un'anima colpevole e dannata per spiegare l'origine del suo peccato, hanno il significato di una condanna. Dante quindi sta prendendo le distanze dalla sua stessa esperienza di capofila dello «stil novo», mostrando i pericoli insiti in quella concezione dell'amore cui aveva aderito in età giovanile.

33. *e... m'offende*: molti commentatori intendono: e l'intensità di quell'amore mi domina, mi vince ancora.

Sicché, quando sentii il mio maestro passare in rassegna e nominarmi le antiche dame e i cavalieri, fui vinto da tanta pietà che fui quasi per venir meno (*smarrito*). [4] Poi cominciai a dire: «Poeta, parlerei volentieri a quei due che vanno insieme e sembrano tanto leggeri e totalmente in balia della bufera». [7] «Aspetta», mi rispose, «che siano venuti più vicino a noi. Allora pregali pure che vengano a parlarti, per quell'amore che li (*i*) conduce, ed essi verranno». [10] Appena il vento li piegò verso di noi, gridai: «O anime tormentate, se Dio (*altri*) non ve lo impedisce, venite a parlarci!». [13] E come le colombe chiamate dal loro istinto amoroso (*disio*) vengono per l'aria al dolce nido, con l'ali levate e ferme, chiamate dal desiderio dei loro piccoli, [16] così quelle anime uscirono dalla schiera dov'è Didone, tanto forte fu il mio grido affettuoso, e vennero verso di noi attraverso l'aria che li sferza come uno spirito maligno. [19] E una delle due anime cominciò a dire: «O uomo ancor vivente (*animal*), dal cuore cortese e delicato (*grazioso*), che vai visitando, per quest'atmosfera ottenebrata, noi che abbiamo macchiato la terra con il nostro sangue, [22] se Dio, re dell'universo, ci fosse amico, lo pregheremmo per la tua pace, poiché ti commuovi sul nostro male perverso. [25] C'INTRATTEREMMO a parlare con voi di quanto ti piacerà sentire da noi, e insieme ascolteremo quanto ti piacerà dirci, finché il vento è quieto qui (*ci*), dove siamo. [28] Io nacqui a Ravenna, sulla costa marina dove il Po discende nell'Adriatico per aver pace con i suoi affluenti (*seguaci*). [31] Amore, che subito accende i cuori gentili, infiammò questo mio compagno, invaghendolo della mia bella persona, di quel corpo che mi fu tolto da chi mi uccise in modo così selvaggio, che ancora oggi me ne sento offesa.

- 34 Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.
- 37 Amor condusse noi ad una morte.  
Caina attende chi a vita ci spense.»  
Queste parole da lor ci fuor porte.
- 40 Quand'io intesi quell'anime offense,  
china' il viso, e tanto il tenni basso,  
fin che 'l poeta mi disse: «Che pense?».
- 43 Quando rispuosi, cominciai: «Oh lasso,  
quanti dolci pensier, quanto disio  
menò costoro al doloroso passo!».
- 46 Poi mi rivolsi a loro e parla' io,  
e cominciai: «Francesca, i tuoi martiri  
a lagrimar mi fanno tristo e pio.
- 49 Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri,  
a che e come concedette amore  
che conosceste i dubbiosi disiri?».
- 52 E quella a me: «Nessun maggior dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.
- 55 Ma s'a conoscer la prima radice  
del nostro amor tu hai cotanto affetto,  
dirò come colui che piange e dice.
- 58 Noi leggiavamo un giorno per diletto  
di Lancialotto come amor lo strinse;  
soli eravamo e senza alcun sospetto.
- 61 Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il viso;  
ma solo un punto fu quel che ci vinse.
- 64 Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,  
67 la bocca mi baciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:  
quel giorno più non vi leggemmo avante».

38. *Caina*: la prima zona dell'ultimo cerchio dell'*Inferno*, ove sono dannati i traditori dei parenti.

52-54. *Nessun... dottore*: Virgilio conosce bene questa verità attraverso la sua esperienza, poiché può confrontare la condizione felice della sua vita terrena con lo stato d'infelicità in cui si trova come anima esiliata nel Limbo.

59. *di Lancialotto*: Lancialotto del Lago, cavaliere della Tavola Rotonda, protagonista del famoso romanzo in antico francese nel quale si racconta del suo amore per Ginevra, la moglie di re Artù. Il romanzo circo-

lava anche in libere traduzioni.

68. *Galeotto*: Galehaut, nel romanzo francese, è il siniscalco della regina; egli fu testimone del bacio con cui Ginevra accettò l'amore di Lancialotto, in una sorta di rito di investitura simile a quello dell'investitura a cavaliere. Da questo episodio, che potrebbe essere diverso nella versione del romanzo conosciuta da Dante (Lancialotto che prende l'iniziativa di baciare Ginevra e non viceversa), viene l'attribuzione a Galehaut della funzione di mezzano, quella che è poi rimasta nel nome comune *galeotto*.

[34] E siccome l'amore esige che chi si sente amato riami, mi prese così fortemente l'amore per la bellezza (*piacer*) di costui, che ancora non mi lascia, come vedi. [37] Lo stesso amore ci condusse ad una stessa morte. Ma la Caina attende chi ci spense la vita». Queste le parole che ci disse una delle due anime anche a nome dell'altra. [40] Dopo aver ascoltato lo sfogo di quelle anime tormentate, chinai il viso pensoso, finché Virgilio mi scosse dicendomi: «A che cosa stai pensando?». [43] Quando potei rispondere dissi: «Ahimè, quanti dolci pensieri, quanta brama passionale e ardente li condussero al doloroso passo della morte!». [46] Poi mi rivolsi ai due dannati e dissi: «Francesca, le tue pene mi strappano lacrime di dolore e di pietà. [49] Ma dimmi: al tempo dei vostri dolci sospiri d'amore, con che segno e in che modo l'amore permise che conosceste i vostri desideri inconsci e inespressi (*dubbiosi*)?». [52] E Francesca a me: «Ahimè! Non c'è maggior dolore di quello causato dal ripensare al tempo felice, quando si è nella miseria! Il tuo maestro Virgilio (*dottore*) lo sa bene! [55] Ma se tanto desideri sapere l'inizio del nostro amore, ti accontenterò, sia pure mescolando le lacrime alle parole. [58] Un giorno noi due stavamo leggendo per lieto passatempo il romanzo di Lancialotto, là dove si racconta come amore lo avvinse. Eravamo soli e senza il minimo sospetto del pericolo. [61] Parecchie volte la lettura spinse i nostri occhi a guardarci, e ci scolorì il volto. Ma solo un punto ci vinse entrambi e ci trascinò alla rovina. [64] E fu quando leggemmo che la bocca ridente di Ginevra fu baciata da sì famoso (*cotanto*) amante. Al sentir questo, costui, che mai non sarà diviso da me, [67] tutto tremante mi baciò la bocca anche lui. Galeotto fu il mezzano tra Lancialotto e Ginevra; tra noi fece la parte di Galeotto il romanzo e chi lo scrisse! Quel giorno troncammo lì la nostra lettura».

70 Mentre che l'uno spirito questo disse,  
l'altro piangea; sì che di pietade  
io venni men così com'io morisse.  
73 E caddi come corpo morto cade.

[70] Mentre Francesca parlava, il suo compagno piangeva, tanto che io non ne potei più e svenni per compassione, quasi ne morissi di crepacuore; [73] e caddi inerte, come cadrebbe un corpo fulminato.

## avorare sul testo

1. Paolo e Francesca, i due personaggi principali del V canto, sono puniti fra i lussuriosi; in quale cerchio dell'Inferno?

2. I lussuriosi rientrano nel gruppo dei *peccatori incontinenti* (come i golosi, gli avari e i prodighi, gli iracondi e gli accidiosi); cosa accomuna questi dannati?

- a) peccarono con la precisa volontà di farlo
- b) peccarono per il consapevole rifiuto di accettare le leggi di Dio
- c) peccarono per l'incapacità di controllare i propri istinti
- d) peccarono servendosi dell'intelligenza, cioè della facoltà più alta concessa da Dio all'uomo

Essi peccarono, quindi, sostanzialmente per:

- a) superbia; b) debolezza; c) avidità; d) malizia

3. Perché Dante considera meno gravi le colpe dei peccatori incontinenti rispetto a quelle dei violenti e dei fraudolenti? Cosa lo dimostra?

4. Nell'Inferno dantesco ogni categoria di dannati subisce una pena strettamente legata al peccato commesso; come viene chiamata questa «legge»?

Nel cerchio dei lussuriosi il legame fra peccato commesso e pena agisce:

- a) per contrasto (o ribaltamento; od opposizione)
- b) per somiglianza (o accentuazione; o analogia)

Motiva la tua risposta:

5. Suddividi i versi del V canto riportati in macrosequenze narrative, indicando ciascuna di esse con un breve titolo:

6. La «pietà» che Dante prova udendo Virgilio nominare «le donne antiche e' cavalieri» presenti fra i dannati, tanto forte che lo fa sentire «quasi smarrito» (vv. 2-3), è:

- a) un indizio dei dubbi del poeta sull'effettiva gravità del peccato di lussuria
- b) un «segnale» della comprensione — e quasi della giustificazione — che Dante dimostra verso questo tipo di peccato
- c) una testimonianza della compassione di Dante

per tutti questi dannati, che anticipa la pietà ben più densa di commozione che egli manifesterà davanti a Paolo e Francesca

- d) un «segnale» del turbamento di Dante per la fragilità umana di fronte al peccato, che egli vede testimoniata in tutte queste anime infernali

Si tratta quindi:

- a) di un'effusione sentimentale
- b) di un sentimento di natura etico-religiosa
- c) di un sentimento di solidarietà umana

7. Quale figura retorica si sviluppa dal v. 13 al v. 18?

- a) sinestesia; b) similitudine; c) metafora; d) personificazione; e) allegoria; f) anafora

A tuo parere, perché Dante introduce la vicenda dei due amanti proprio con l'immagine delle colombe?

---



---



---



---

8. Le prime parole che Francesca rivolge al poeta (vv. 19-27) quali caratteristiche psicologiche evidenziano in lei?

---



---

9. Quali sono, secondo Francesca, le caratteristiche fondamentali dell'amore? (Analizza in particolare i vv. 31-36.)

---



---



---



---

L'amore viene descritto come:

- a) una forza travolgente e fatale, alla quale non è possibile resistere

- b) un legame puramente spirituale, che lega per sempre due esseri umani
- c) un sentimento idealizzato, che induce a migliorare ed elevare spiritualmente se stessi
- d) una forza travolgente, di tipo puramente sensuale ed erotico

10. L'espressione «e 'l modo ancor m'offende» (v. 33) fa riferimento alla tragica fine di Paolo e Francesca; sai spiegare perché Francesca sottolinea l'«offesa» ricevuta?

---



---



---



---

11. Nelle parole di Francesca affiora il tema del ricordo; in quale circostanza si rivela particolarmente doloroso? In quali versi emerge questo concetto?

---



---

Perché la donna cita Virgilio per esemplificare la veridicità della propria affermazione?

---



---

12. Paolo e Francesca come si sono rivelati il loro amore? Quale ruolo ha svolto la letteratura? Di quale tipo di letteratura si tratta?

---



---



---



---

Perché le parole della donna suonano come un'implicita condanna di questo tipo di cultura?

---

13. Con le parole «riso» (v. 64) e «bocca» (v. 67) quale differenza vuole mettere in risalto Dante? (A chi si riferisce il primo termine? A chi il secondo? Quale dei due è più «concreto» e sensuale? Perché?)

14. Individua la *reticenza* cui ricorre Francesca quando il suo racconto diventa troppo crudo e doloroso:

v. \_\_\_\_\_

In quale altra fondamentale opera della letteratura italiana troviamo un'analogia reticenza? Riferita a quale personaggio? (Cita eventualmente la frase.)

15. Francesca appare pentita del proprio peccato? Cosa lo dimostra?

16. Attraverso la tragica vicenda dei due amanti, Dante vuole effettuare una riflessione sulla *letteratura*; a quale pubblico si rivolge la letteratura di cui parla Francesca? Con quali finalità i lettori si accostano a essa? Quali effetti la lettura produce su di loro? (Fa' precisi riferimenti ai versi letti.)

Fra la *letteratura* e la *realtà*, quale delle due imita quindi l'altra? Quali versi lo indicano?

Come Dante fa implicitamente capire, a suo giudizio il prodotto letterario quale finalità deve quindi porsi oltre a quella estetica?

a) politica; b) filosofica; c) morale; d) pedagogica  
Perché?

Quale valutazione complessiva della letteratura di argomento amoroso emerge, quindi, da parte di Dante?

17. Quali parole e atteggiamenti del poeta indicano un profondo turbamento?

18. Andrea Cappellano, che nel XII secolo visse presso varie corti signorili in Inghilterra e soprattutto in Francia, in un famosissimo trattato sull'amore scrive: «L'amore non può negare nulla all'amore» e «Nessuno può amare se non in quanto costretto dalla potenza dell'amore». In quali parole di Francesca trovi espressi concetti simili? (Cita anche il numero dei versi.)

Perché Dante si sente personalmente coinvolto dal racconto di Francesca? Cosa del proprio passato è indotto a rimettere in discussione? Perché?

---



---



---



---



---



---

19. Qual è l'atteggiamento di Dante nei confronti dei due dannati? Il poeta:

- a) capisce il loro dramma e giustifica la loro colpa
- b) capisce il loro dramma ma non giustifica la loro colpa
- c) non capisce il loro dramma e non giustifica la loro colpa

Quali elementi del testo lo indicano?

---



---



---



---

20. Come spieghi il fatto che Dante partecipi emotivamente alla vicenda dei due amanti, ma li collochi all'Inferno?

---



---



---



---

21. Il V canto è ricco di riferimenti alla sfera dei sentimenti. Cerca di individuarli non solo nelle parole di Francesca, ma anche in quelle di *Dante-personaggio* e *Dante-narratore*:

---



---

22. Il «re de l'universo» del v. 22 è \_\_\_\_\_, che viene indicato attraverso una:

- a) similitudine; b) metafora; c) allegoria; d) perifrasi

23. Il lessico del canto presenta parole usate anche nell'italiano odierno, ma con un significato diverso. Scrivi il significato delle parole elencate secondo Dante e secondo l'italiano di oggi:

#### Commedia

*animal* (v. 19):

---

*seguaci* (v. 30):

---

*gentil(e)* (v. 31):

---

*ratto* (v. 31):

---

*apprende* (v. 31):

---

*piacer* (v. 35):

---

*dottore* (v. 54):

---

#### italiano odierno

*animal*:

---

*seguaci*:

---

gentil(e):

---

ratto:

---

apprende:

---

piacer:

---

dottore:

---

24. L'anafora consiste nella ripetizione, a inizio di due o più versi, di una parola che acquista così un particolare risalto. Indica i versi in cui trovi questa figura retorica:

---



---

vv. \_\_\_\_\_

---

vv. \_\_\_\_\_

---

vv. \_\_\_\_\_

## La selva dei suicidi

*Inferno*, XIII, 1-108  
(versione in prosa di C. Dragone)

Dante e Virgilio si trovano nel settimo cerchio infernale; orribile, perché vi sono punite le anime che si sono lasciate vincere dall'istinto e hanno commesso violenza. Ma poiché tale comportamento può essere rivolto contro l'uomo e i suoi beni, contro se stessi e i propri beni, contro Dio e i beni che egli ci ha consegnato attraverso la natura, il cerchio si presenta suddiviso in tre parti o gironi: nel primo si trovano gli omicidi e i predatori, immersi nel fiume di sangue, il Flegetonte, che i due poeti possono attraversare sulla groppa di Nesso, il mitico centauro che Dante qui trasforma in diavolo. Passato il Flegetonte si apre il secondo girone dove vengono puniti i suicidi e gli scialacquatori, coloro che hanno fatto violenza contro la vita e le ricchezze, che devono essere usati a fin di bene e non diventare strumento di peccato. Fra i suicidi si trova un poeta della corte di Federico II, Pier della Vigna.

**Metro:** terzine di endecasillabi a rime incatenate.

Non era ancor di là Nesso arrivato,  
quando noi ci mettemmo per un bosco  
che da neun sentiero era segnato.

4 Non fronda verde, ma di color fosco;  
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;  
non pomi v'eran, ma stecchi con tòscò.

Prima che Nesso raggiungesse l'altra sponda del rosso fiume, noi c'innoltrammo in un bosco, che non mostrava alcuna traccia di sentiero. [4] Aveva fronde non verdi, ma tutte di colore nerastro; i rami non erano lisci e diritti (*schietti*), ma tutti pieni di nodi e contorti; di frutti non ce n'era, e si vedevano solo spine velenose (*stecchi con tòscò*).

4-6. *Non... tòscò*: la costruzione per opposizioni (*non... ma*) accentua il carattere di desolazione del luogo, che nella sua totale

assenza di vita deve ricordare la natura del peccato di chi si è tolto volontariamente la vita.